



BARiBAttista

Mensile della Chiesa cristiana evangelica battista

✉ 70121 Bari - C.so S. Sonnino 25 - (a diffusione interna - stampato in proprio)

Per l'unità dei cristiani



Dio eterno e misericordioso,
Tu sei un Dio di pace, di amore, di unità e non di
discordia e divisione. Il mondo ha voltato le spalle a te
che solo puoi fondare e conservare l'unità,
e si è ripiegato sulla propria sapienza soprattutto nelle cose
che riguardano la tua divina verità e la salvezza delle anime.

Allora Tu hai permesso che esso si separasse e si dividesse,
per evitare che si perdesse nella sua pretesa sapienza
e ritornasse a te che ami l'unità.

Noi, poveri peccatori, ai quali hai concesso la grazia
di comprendere queste cose, ti chiediamo implorando:
voglia Tu, mediante lo Spirito Santo,
riunire quanto è disperso, unire e riparare quanto è diviso,
concederci la grazia del ritorno alla tua unità.

Fa' che cerchiamo la tua sola eterna verità,
donaci la grazia di allontanarci da ogni discordia
per diventare un solo spirito, una sola volontà,
una sola conoscenza, un solo sentimento, una sola intelligenza,
sotto la guida di Gesù Cristo nostro Signore,
perché possiamo celebrarti con una sola voce
e lodarti nell'unità e nell'unanimità,
per lo stesso Gesù Cristo tuo Figlio, nello Spirito Santo.

(Preghiera di Martin Lutero, 1522)

UN OTTIMO ESEMPIO DI RICONCILIAZIONE

«Giacobbe alzò gli occhi, guardò, ed ecco Esaù che veniva avendo con sé quattrocento uomini. Allora divise i figli tra Lea, Rachele e le due serve. Mise davanti le serve e i loro figli, poi Lea e i suoi due figli, e infine Rachele e Giuseppe. Egli stesso passò davanti a loro, e si inchinò fino a terra sette volte, finché si fu avvicinato a suo fratello. Ed Esaù gli corse incontro, l'abbracciò, gli si gettò al collo, lo baciò e piansero.»

(Genesi 33,1-4)

Giacobbe ed Esaù erano i figli di Isacco e Rebecca ed erano gemelli. Fra i due, Esaù era considerato il maggiore perché era uscito per primo dal grembo materno. Il nome "Giacobbe" significa "trattene-re per il tallone", giacché, quando Giacobbe uscì dal ventre della madre, teneva per il tallone Esaù, come se non volesse che suo fratello uscisse dal ventre prima di lui. E, infatti, Giacobbe fu sempre incline a imporsi sopra Esaù con l'astuzia e con l'inganno.

Giacobbe scavalcò suo fratello per ben due volte: la prima volta, di fronte al fratello affamato, riuscì a farsi vendere la primogenitura di Esaù in cambio di un piatto di lenticchie e la seconda volta riuscì a ottenere con l'inganno, da suo padre, la benedizione che spettava al figlio maggiore, vestendosi con gli abiti di suo fratello e approfittando del fatto che il vecchio Isacco era quasi cieco.

Di fronte a quest'ultimo imbroglio, Esaù era assetato di vendetta e Giacobbe fu costretto a fuggire a Caran, da suo zio Labano, laddove sposò prima Lea e poi Rachele, ebbe diversi figli e il Signore lo fece prosperare grandemente.

Dopo una ventina d'anni, il Signore ordinò a Giacobbe di ritornare nella sua terra, ma Giacobbe temeva ancora la vendetta di suo fratello Esaù. Coticché, Giacobbe pensò di mandare davanti a sé dei messaggeri che consegnassero dei doni a Esaù, nella speranza di placare la collera del fratello con questi doni.

Ora, Esaù, venuto a sapere che Giacobbe stava arrivando, s'incamminò verso di lui con 400 uomini. Possiamo immaginare l'angoscia e la paura di Giacobbe, di fronte a questa schiera di uomini che gli

venivano contro. Egli non sapeva se gli uomini di Esaù venivano in pace o venivano per vendicarsi. Eppure Giacobbe non indietreggiò ma andò incontro a Esaù, inchinandosi umilmente fino a terra per ben sette volte.

Ed ecco il colpo di scena..! Esaù corse verso Giacobbe, lo abbracciò, gli si gettò al collo e lo baciò. Il gesto di Esaù parla più di mille parole. Esaù perdona il fratello non certo attraverso delle parole formali, che rimangono vuote se non sono accompagnate da gesta sincere. Esaù non dice una sola parola in questo racconto, ma si riconcilia col fratello attraverso delle gesta concrete che esprimono accoglienza e perdono sincero.

Dopodiché, c'è un comune pianto di liberazione: le lacrime di questi due fratelli, che si riabbracciano dopo tanti anni, è il suggello della loro riconciliazione.

Ora, fratelli e sorelle, Giacobbe, per giungere alla riconciliazione, affrontò dei rischi perché non sapeva se suo fratello sarebbe stato disposto a riconciliarsi. Giacobbe, nell'andare incontro a un esercito di 400 uomini, mette a rischio la sua vita e quella dei suoi cari. Ma non c'è riconciliazione che non comporti anche dei rischi. E

questo vale anche per noi oggi..!

Come cristiani siamo chiamati a **rischiare la riconciliazione** rimettendoci in discussione e incamminandoci verso i fratelli con i quali siamo divisi.

Come cristiani di diverse confessioni, siamo fratelli che, nel bene o nel male, abbiamo fatto cammini diversi e anche fra di noi, come nel caso di Giacobbe ed Esaù, non sono mancati gli odi e le reciproche scomuniche. Ma ecco che oggi, riuniti attorno alla Parola di Dio, siamo chiamati a percorrere il cammino rischioso e inevitabile della riconciliazione.

A questo punto dovremmo chiederci: *da dov'è che possiamo trarre le forze di cui abbiamo bisogno per rischiare la riconciliazione..?*

Credo che dalla storia di Giacobbe possiamo trovare la risposta a questa domanda. Il racconto della riconciliazione fra Giacobbe ed Esaù è preceduto da un altro racconto che è quello della lotta notturna di Giacobbe con uno sconosciuto che poi Giacobbe scoprirà essere Dio stesso. Alla fine di questa lotta, Dio benedirà Giacobbe e gli cambierà il suo nome in *Israele*, donandogli così, con un nuovo nome, una *vita*

nuova e trasformandolo da imbroglione in un *uomo di Dio* e nel padre dell'antico popolo eletto, il popolo d'Israele, che da lui prenderà il nome. Per Giacobbe, l'incontro personale con Dio precede il suo incontro con il fratello Esaù. È dall'incontro col Signore che Giacobbe troverà le forze di rischiare l'incontro col fratello.

Ecco allora la risposta alla nostra domanda..! Anche noi oggi possiamo assumerci il rischio di ricercare la riconciliazione col fratello a partire dal nostro incontro personale col Signore.

Ora, Giacobbe incontrò Dio in quella misteriosa lotta notturna con un angelo del Signore. Ma noi, come cristiani, incontriamo Dio nella persona di Gesù Cristo.

Pertanto, è soltanto da lui che può partire un reale cammino verso la riconciliazione con i fratelli e con le sorelle..! Non c'è un'altra via attraverso la quale possiamo riconciliarci. Cristo è colui che ci abilita a percorrere il cammino rischioso verso la riconciliazione perché Egli stesso, nella sua preghiera sacerdotale, ha pregato il Padre suo, affinché noi fossimo uniti. Ogni tentativo di riconciliazione che non parte da Cristo e che non arriva a Cristo non può portare a una

reale riconciliazione, ma porta solo a compromessi umani che non producono nulla di buono per nessuno.

Se vogliamo, dunque, intraprendere seriamente il cammino rischioso verso la riconciliazione, siamo chiamati a mettere da parte le vecchie scomuniche guardando insieme a Cristo; siamo chiamati a mettere in secondo piano le nostre tradizioni ecclesiastiche, mettendo Cristo al centro; e siamo infine chiamati ad assumerci il rischio di essere trasformati rispetto a quelli che siamo stati fino ad oggi per diventare quelli che il Signore Gesù ci chiederà di essere. Il Signore che cambiò il nome a Giacobbe è lo stesso che oggi vuole cambiare ciascuno di noi per riconciliarci tutti in Cristo Gesù.

Ruggiero Lattanzio

(meditazione tenuta domenica 23 Gennaio 2010 durante il culto ecumenico in occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, presso la Basilica di S. Nicola di Bari)

FRATERNITÀ E DIFFERENZA

Anche quest'anno si è svolta senza sussulti o fughe in avanti la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani che si rinnova ormai da oltre un secolo per volontà, all'origine, di alcuni esponenti protestanti e a cui la Chiesa cattolica si è associata al tempo del Concilio Vaticano II della metà degli anni Sessanta del secolo scorso, una stagione di profondo rinnovamento di una chiesa fino ad allora aggrappata al potere temporale e incapace di aprirsi alle altre chiese e alla società.

Il tema quest'anno era *"Uniti nell'insegnamento degli apostoli, nella comunione, nello spezzare il pane e nella preghiera"* (Atti 2:42).

In due giornate della Settimana gli incontri si sono tenuti in chiese evangeliche: venerdì 21 gennaio nella comunità avventista, con predicazione del cattolico Leo Lestingi e martedì 25 nel nostro locale di culto, con l'intervento del cattolico Leo Porta. Domenica 22 c'è stato, come sempre, il grande raduno nella basilica di San Nicola, con la partecipazione dell'arcivescovo di Bari e Bitonto, esponenti delle chiese ortodosse, pastori evangelici e un

rappresentante della comunità copta che ricordava a tutti la grave persecuzione patita da quella comunità in Egitto e che ha ravvivato l'incontro con canti e danze liturgiche. Il pastore Lattanzio, un prelado ortodosso e l'arcivescovo Caccucci hanno svolto delle brevi omelie. Anche la corale ecumenica "Anna Sinigaglia" è stata particolarmente attiva con tre interventi corali.

Qualche annotazione in più merita l'incontro di preghiera che si è svolto l'ultimo giorno della Settimana nella chiesa Battista di Bari. Il pastore Lattanzio ha svolto una breve introduzione e poi ha gestito la liturgia con l'aiuto di un proiettore che consentiva anche a tutti di leggere i testi dei canti ed eseguirli. Il prof. Porta ha commentato il testo della Genesi sulla riconciliazione tra Esaù e Giacobbe (Gen 33:1-4) che egli ha collegato all'esortazione dell'Apostolo Paolo ai Corinzi ad essere riconciliati con Dio (2Cor 5:17-21). L'atmosfera era carica di emozione e viva fraternità, come hanno riconosciuto il Presidente del Gruppo ecumenico, prof. Francesco Megli, e il Segretario diocesano per l'ecumenismo, don Angelo Romita, i quali hanno attribuito alla comunità battista il titolo, secondo loro

assolutamente meritato, di "culla" dell'ecumenismo nella città di Bari.

Naturalmente questo grande slancio di fraternità e condivisione non può sottacere le differenze che ancora sussistono tra i cristiani delle varie confessioni: il culto della Vergine e dei santi, l'autorità gerarchica dal papa in poi, la visione dei sacramenti ecc. Ma le differenze non sono solo teologiche: ci separano anche questioni etiche legate per esempio all'aborto, al testamento biologico o alle coppie di fatto. Su questi temi, anzi, la lontananza tra cattolici e protestanti si è ancor più accentuata.

E allora? Allora bisogna adoperarsi per il confronto, tenendo conto che anche su un argomento su cui eravamo profondamente divisi – la salvezza per grazia mediante la fede – la chiesa cattolica ha compiuto grandi passi avanti.

E non dimentichiamo che a volere l'unità *"perché il mondo creda"* non sono solo uomini e donne di buona volontà cattolici, evangelici e ortodossi, ma lo stesso Signore che l'ha invocata nella preghiera sacerdotale al Padre.

Nicola Pantaleo

FESTA DELL'EPIFANIA

Come ogni anno, a conclusione delle festività Natalizie, presso la nostra chiesa si è svolta la festa dell'Epifania.

Quest'anno il tema conduttore è stato: "nasce l'amore".

Il pastore Lattanzio ha accolto tutti con un breve messaggio di benvenuto e, subito dopo, sono stati letti alcuni brani dal libro *"L'alba dell'amore"* dello stesso pastore con un accompagnamento musicale alla chitarra da parte di un elemento del "Trio musica classica".

Si sono succeduti diversi ed emozionanti momenti musicali: ha cominciato Leonardo Mossa che ha suonato alcuni brani di musica leggera accompagnato dal nipote, poi si è esibita la Corale Ecumenica diretta dal Maestro Mariella Gernone.

Alcuni bambini presenti hanno recitato poesie e canti natalizi e, per completare quest'altra parte del programma il piccolo Tesfaiy ha letto una poesia del pastore.

Poi è stato il momento del "Trio musica classica", composto da Davide Montagna, Daniele Montarlo e Nico Porfido, che ci hanno deliziato con assoli di violino e chitarra. I musicisti si sono alternati nelle loro esibizioni

con Valentina Porfido e con Sebastiano Cortigiano che ci ha letto con enfasi le sue belle poesie in vernacolo.

Abbiamo distribuito a tutti i presenti dei pacchetti di caramelle e poi l'attenzione di tutti si è spostata sull'estrazione dei numeri: tanti premi sono stati vinti ed il primo se l'è aggiudicato il pastore emérito Isaia Saliani.

Al termine si è svolto un rinfresco durante il quale

abbiamo avuto modo di ringraziare tutti quelli che hanno contribuito alla riuscita della serata.

Il Signore benedica questi momenti che vedono la sua Casa gremita di gente che crede in Lui.

*Maria Curci
e Antonio Mancone*

COMUNICAZIONI EVANGELICHE

TELEVISIONE



Protestantesimo

Rubrica televisiva di **Raidue**, a cura della Federazione delle chiese evangeliche in Italia, trasmessa a domeniche alterne dopo la mezzanotte alle ore 1:00 circa; con repliche il lunedì seguente alla stessa ora e il lunedì successivo alle ore 9:30.

RADIO



Culto radio

Ogni domenica mattina alle ore 7:30 sul **primo canale radio Rai**, predicazione e notizie dal mondo evangelico italiano e estero, appuntamenti e commenti di attualità.

CALENDARIO ATTIVITÀ DI FEBBRAIO

GIORNO	ATTIVITÀ	ORA
3 <i>Giovedì</i>	Incontro di preghiera, canto e liturgia	18:30
6 <i>Domenica</i>	Studio biblico	17:30
	Culto a cura del pastore con S. Cena.	18:30
	Agape comunitaria	20:00
10 <i>Giovedì</i>	Incontro di preghiera, canto e liturgia	18:30
	CONSIGLIO DI CHIESA	20:00
13 <i>Domenica</i>	Culto a cura di un predicatore	18:30
17 <i>Giovedì</i>	Incontro di preghiera, canto e liturgia	18:30
20 <i>Domenica</i>	Studio biblico	17:30
	Culto a cura del pastore	18:30
24 <i>Giovedì</i>	Incontro di preghiera, canto e liturgia	18:30
	CINESTORIE.	21:00
27 <i>Domenica</i>	Studio biblico	17:30
	Culto a cura del pastore	18:30

RIUNIONI NELLE FAMIGLIE: ogni martedì pomeriggio il pastore, assieme ad una delegazione della comunità, organizza degli incontri di riflessione biblica e di preghiera presso le famiglie che ne fanno richiesta. Se desiderate avere uno di questi incontri a casa vostra, potete contattare il pastore ai numeri sotto indicati.



PASTORE Ruggiero Lattanzio
C.so S. Sonnino, 23 - 70121 Bari
tel. 080-5-543-045 - cell. 329-7-955-630
e-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it